

Roma

Architettura, i modelli del secolo

Tradizionali «maquettes» e tecniche digitali per raccontare la storia recente dell'arte di costruire: dal Foro Mussolini di Del Debbio al nuovo Palacongressi di Massimiliano Fuksas

DA ROMA **LORENZO CANOVA**

I MAXXI presenta una mostra dedicata alle sue collezioni di modelli architettonici, un progetto che forma un dialogo tra *maquettes* di edifici e complessi moderni e contemporanei, un attraversamento storico composto da oggetti spesso trascurati ma che hanno un grande valore estetico e documentario. La mostra, a cura del **MAXXI** architettura, ha un valore particolare nel contesto di oggi, in cui gli strumenti digitali offrono soluzioni impensabili pochi anni fa, e che rivela un fenomeno che contraddice le predizioni di un'arte smaterializzata nei pixel e nelle sequenze di bit. Questo discorso avrebbe avuto un valore solo parziale per l'architettura, dove l'opera finale è un edificio fisico costruito. Ma proprio nel campo della progettazione si voleva vedere un abbandono delle tecniche tradizionali a favore di un totale passaggio alle tecnologie computerizzate, come nelle arti visive si prevedeva un abbandono graduale della pittura e delle antiche tecniche incisive e grafiche che erano viste in declino rispetto alle possibilità offerte dalla stampa digitale. Il contesto oggi mostra invece una mescolanza di tradizione e innovazione, che vede un uso sempre più intenso dei programmi informatici, che però paradossalmente ha accelerato il recupero delle tecniche più antiche, non da parte di anziani nostalgici, ma di maestri e autori delle giovani generazioni "native digitali" che magari partono da un'idea sviluppata al computer per poi eseguirla con tecniche pittoriche o grafiche secolari, come accade nella recente mostra dedicata all'architettura incisa alla Calcografia nazionale di Roma. Qualcosa di simile è accaduto con le *maquettes*, che molti vedevano in estinzione di fronte alle strutture virtuali in 3D, dimenticando che il modello architettonico, da Brunelleschi al '900, ha avuto un'importanza storica fondamentale, nel suo essere infatti il territorio della manualità legata al pensiero, dove disegno e

progetto mostrano tutte le possibilità della loro espansione fisica e della relazione con lo spazio destinato a contenere l'oggetto immaginato. Così la *maquette* pazientemente costruita unendo la visione dell'artista, il rigore del progettista, al talento manuale e alla pazienza del modellista, costituisce ancora un cemento fondamentale e un passaggio inevitabile nel percorso di metamorfosi e crescita che dal pensiero porta al disegno, al progetto digitale fino alla costruzione strutturale dell'edificio, punto di intersezione tra idee e cose che è interessante apprezzare anche nei suoi passaggi tecnici e nelle materie che lo formano, dal legno al gesso, fino alla ceramica, al metallo e alle plastiche. Il percorso raccoglie così più di 80 modelli, di più di 60 autori, *maquettes* di studio o costruite per concorsi, con progetti del XX e XXI secolo, dalla ricostruzione, agli anni del boom fino a oggi. In questo viaggio si parte allora dalla Roma monumentale del Foro Mussolini di Enrico Del Debbio, si arriva a una sezione speciale su Pier Luigi Nervi, e si giunge al concorso per il **MAXXI**, vinto da Zaha Hadid, con i modelli di Rem Koolhaas, Jean Nouvel, Vittorio Gregotti, Steven Holl, Souto De Moura e Kazuyo Sejima; si snoda attraverso modelli di Aldo Rossi, Franco Purini, Maurizio Sacripanti fino al basorilievo in ceramica della nuova sede dell'Agenzia Spaziale Italiana a Roma, senza dimenticare il nuovo Palazzo dei Congressi di Roma di Massimiliano Fuksas; i modelli del controverso quartiere-edificio di Corviale di Mario Fiorentino; progetti di Alessandro Anselmi; la chiesa del Sacro Volto a Roma di Piero Sartogo; opere liturgiche di importanti artisti contemporanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, **Maxxi**
MODELLI/MODELS

Fino al 2 aprile 2013



Aldo Rossi, «Modello della piazza del Municipio» e «monumento alla Resistenza», Segrate

